

## PREFAZIONE

Fra le più insigni città dell'antica Etruria, presa a considerare in questa esposizione, devesi certamente annoverare quella che fu abitata dai tarquiniensi e che stava collocata a poca distanza dal mare nel mezzo ad un ampio e fertile territorio. Ed anzi si attribuiva la provenienza del suo nome a quel Tarconte che credevasi avere stabilito il tanto rinomato ordinamento sociale delle dodici città capitali dell' Etruria; per cui essa veniva giustamente considerata come la più cospicua tra le stesse città. Se a tanta celebrità di origine, che per verità vedesi soltanto contestata da tradizioni favolose, non si trovano corrispondere le più vetuste notizie storiche appartenenti ai popoli, che abitarono nelle età più remote queste regioni, si rinvengono poi tante memorie dei tempi meno oscuri, che fanno conoscere palesamente avere la città capitale dei tarquiniensi grandemente prosperato e protetto le arti con maggiore interessamento delle altre città. Così tanto per la corrispondenza verso il mare del territorio proprio dei tarquiniensi, quanto per avere la indicata loro città appartenuto alla società delle dodici città capitali dell' Etruria, è giustificata la pertinenza a questa esposizione sull'antica Etruria marittima di tutto quanto concerne la illustrazione della stessa regione.

Ai medesimi tarquiniensi si considerano essersi associati in tutte le vicende accadute negli stessi tempi antichi nella regione anzidetta, e perciò vengono compresi in questa esposizione, quei popoli che abitarono particolarmente il territorio lungo il mare, in cui stavano i castelli cognitivi col nome Panapione e Castro nuovo, e di seguito quei di Cento Celle e Gravisca. Parimenti sono compresi quegli altri popoli che occuparono il territorio sovrastante alla regione marittima, ed ove esistevano le terme Taurine con diversi altri bagni rinomati presso gli antichi, ai quali perciò può convenientemente appropriarsi il nome di taurini o acquensi attribuito da Plinio ad uno dei popoli dell' Etruria. Per lo stesso motivo si comprendono gli abitanti di Tuscania e quei di una parte del territorio viterbense, che si possono considerare essere stati denominati anticamente vico-erbensi ed avere corrisposto agli erbensi annoverati pure da Plinio tra i popoli dell' Etruria. Inoltre si comprendono anche quei che abitarono il castello Assia che apparteneva al territorio tarquiniense; e così pure gli abitanti dei luoghi, che si giudicano essere stati occupati da Cortuosa e Contenebra, altri insigni castelli appartenenti ai tarquiniensi; ed in fine sono compresi gli abitanti di Blera, del Foro Cassio e degli altri luoghi intermedi che non bene si possono riconoscere con quali nomi erano distinti dagli antichi.

Benchè di poco variassero le opinioni sulla corrispondenza del luogo occupato dalla anzidetta città capitale dei tarquiniensi, pure soltanto da circa venti anni a questa parte si potè determinarne la vera posizione in seguito delle molte scoperte fatte tanto nell'area da essa occupata quanto nelle adiacenze, e precipuamente nella sua principale